

possibile, con tutte le forze, alla ricostituzione di questo servizio ferroviario. Questo nostro saldo proposito io sono sicuro che avrà il vostro aiuto e la vostra cooperazione fraterna ed efficace.

E questo io vi chiedo di dire con la vostra parola autorevole e schietta alla vostra Sardegna, a quelle popolazioni le quali sono così degne dell'amore vostro e nostro, e della sollecitudine devota di tutta la patria italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Onorevoli colleghi ed onorevole ministro, se la cortesia delle parole, se la benevolenza, la simpatia degli intenti potesse in questo momento valere a calmare tutte le preoccupazioni nostre e dell'Isola, la risposta dell'onorevole ministro sarebbe per noi esauriente.

Disgraziatamente però nella vita comune (non parlo della diplomazia) e in quella politica, le semplici tendenze personali rendono omaggio di virtù e di valore a chi le dimostra, ma lasciano le cose sempre in sospenso.

Io avevo interpellato non la persona del ministro dei lavori pubblici, del mio ottimo ed illustre amico personale onorevole Dari, ma avevo interpellato il Governo, perchè premeva anzitutto a me, che ho chiara visione del problema, che anche i provvedimenti d'urgenza avessero fondamento in una soluzione definitiva, ed appunto perciò io chiedevo una parola decisiva e rassicurante.

Sul problema ferroviario in Sardegna avevo interpellato il Governo, ed ora il ministro dei lavori pubblici risponde di non essere in grado di prendere impegni per il ministro del tesoro.

Io avevo già posto anticipatamente il dito sulla piaga, e i punti sugli « i » quando vi ho ricordato che certe eccezioni non si sollevano quando si tratta di altre regioni, ma solo quando si tratta della Sardegna.

La risposta datami fa onore al cuore del ministro Dari; ma sotto il nostro punto di vista evidentemente, — e l'onorevole ministro me lo consenta — la sua risposta non è decisiva, nè soprattutto è la risposta del Governo che attendevamo.

Una volta che vi è una divergenza così notevole fra le nostre direttive, le nostre giuste aspirazioni e le riserve del Governo sul concetto fondamentale della nostra interpellanza, evidentemente è difficile trovarsi d'accordo, ed è difficile intendersi.

Ella onorevole ministro, nonostante i frutti della tolleranza del passato, che vorrei dire colpevole per parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, Ella, nonostante i fatti deplorabili e deplorati, ha ancora fiducia in quella società. Io so, ripeto, che la società è in diritto di fare l'interesse dei suoi azionisti: ma questo interesse è in una aperta opposizione coi nostri diritti e colle nostre aspirazioni: bisogna scegliere fra quello e queste.

La sua fiducia dunque, onorevole ministro, è secondo me, secondo noi, mal collocata: la rispettiamo ma non la condividiamo. Qualunque cosa ella faccia per tenere in piedi, dal punto di vista del nostro interesse, la società Reale delle ferrovie sarde, sarà un buco nell'acqua e non farà che agevolarle la maniera per continuare a fare quello che ha fatto finora.

Tutte queste agevolanze che ella prodiga, le fa agli azionisti, non a noi, perchè sono fatalmente destinate a lasciare il tempo che trovano, e non porteranno, come non portarono sinora un rimedio ai nostri bisogni urgenti e ai quali deve essere provveduto con sollecitudine e fermezza.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, pur ringraziando delle sue affettuose parole di simpatia, non dirò per noi personalmente, ma per l'Isola e per i suoi diritti, e non per le sue benemeritenze, che nessuno invoca per avere giustizia, non posso dichiararmi soddisfatto delle sue parole. Presenteremo in forma più precisa, se così piacerà ai miei colleghi, la questione alla Camera, in una seduta meno domestica e confidenziale che non sia quella delle interpellanze, ci appelleremo alla giustizia della Camera e alla giustizia del Paese: per ora prendiamo riserva di fare quel che certamente si impone ai fini del nostro mandato.

PRESIDENTE. L'onorevole Abozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABOZZI. Adempio anch'io al dovere di ringraziare l'onorevole ministro delle nobili parole pronunziate per la Sardegna, parole che saranno di grande conforto nell'adempimento dei doveri verso la Patria. Però la sua cortese risposta, come non ha lasciato soddisfatto il collega Pala, non può lasciare soddisfatto me, nè farà una buona impressione nella popolazione dell'Isola.

Sarei ingiusto se non riconoscessi tutta la buona volontà dell'onorevole Dari, che ha fatto del suo meglio per provvedere alle più urgenti necessità del momento, ma